

Dottorato Honoris Causa, 11 febbraio 2019

Grazie, davvero grazie magnifico Rettore e tutte le autorità presenti: in primis un ex Presidente del consiglio e due volte commissario europeo oltre che presidente dell'Università Bocconi. La mia amica ed omonima Ilaria Borletti ex sottosegretario al Beni culturali con il suo pallino per il paesaggio.

Grazie Sindaco. Grazie bellissima Umbria, grazie Perugia.

Oggi nella giornata internazionale della donna e delle ragazze nella scienza, mentre ascoltavo il promotore Marcus Pipier (anche detto Marc' Pepe) e il Magnifico la prima cosa che mi attraversa la mente è: *Che Bulo! Ma starann' parlando di me?*

E così la mia memoria torna indietro, indietro a quasi ESATTAMENTE 30 anni fa. Ma pensate che storia incredibile! Su sollecitazione di Marcus Pipier, il Magnifico Rettore, con un colpo da maestro, mi organizza un dottorato *honoris causa*. ESATTAMENTE trent'anni dopo la mia laurea.

Ed ora vi farò la mia prima confessione. Secondo me c'è un modo per calcolare le probabilità che il Magnifico a) mi premi; b) mi premi esattamente il giorno del mio trentesimo anniversario di laurea. Ciò avremmo dovuto impararlo durante il corso di biomatematica. Ecco nel mio caso ciò NON é avvenuto perché, come qualcuno in quest'aula ricorderà, non era proprio il mio forte.

Ma vorrei tornare a trenta anzi ancora più indietro. A trentacinque anni fa.

Anzi adesso vi tengo qui 3 ore e mezza e partiamo da mio nonno. Mario Bandini (a casa noto come nonno Mario o nonno Banda). Accademico fiorentino brillante, e soprattutto altissimo, approdò a Perugia e fu illuminato professore di Economia Politica e poi

Preside di Agraria. E qui vide la luce sua figlia Maria Grazia, alias mia mamma.

Quindi la mia storia con Perugia non inizia con il primo anno di veterinaria ma inizia prima che io nascessi. Ed è sempre stata circondata da un alone di magia.

Dovete sapere: a casa mia ogni volta che si parlava di Perugia (anche facendo lo scioglilingua *ponte ponente ponte pi tappetapperugia*), mia madre faceva eco in tutta una parola, generalmente accompagnata da un sospiro "CheBellaPerugiaCittaUniversitaria", con un alone di scintillante splendore che subito me la rese attraente, amica, misteriosa.

E così, al momento di dovermi iscrivere all'Università sotto le pressioni impetuose di mio padre che mi voleva avvocato ed io che volevo 1) fare una facoltà scientifica, 2) andare via di casa - mi inventai una passione per gli animali (che pure non mi dispiacevano, anzi) che mi portasse in quella splendida Che BellaPerugiaCittàUniversitaria luminosa e medievale che aveva permesso a Nonno Mario di esprimere il suo talento e di diventare la persona straordinaria che fu.

Mio padre continuava ad opporsi duramente a questo mio desiderio - ed avevo quasi perso le speranze - finché mia madre fino ad allora silenziosa sulla faccenda, non so come, e qui dico grazie mamma, riuscisti a convincere papà a farmi iscrivere al primo anno di veterinaria con la *clausola di salvaguardia* (se non prendi tutti trenta te ne torni a casa SUBITO e ti iscrivi a legge).

La Perugia di allora per me ha rappresentato la libertà e l'indipendenza. Ha rappresentato la base da cui partire e mi ha fatto conoscere l'ispirazione che ogni studente deve avere. Mi ha fatto conoscere la *tortan'toltesto*, l'amicizia, l'amore, la gioia, la frustrazione ma soprattutto la speranza. Io sono partita da una città che mi ha offerto questo e che mi ha permesso di camminare con le

mie gambe in un mondo pieno di opportunità e di pericoli. Io che qui, a Perugia, ho studiato tanto, davvero tanto, le mie cose le sapevo ed ero forte delle mie conoscenze.

Qui a Perugia mi sono catapultata nella scienza e dove la mia passione per Lei è sbocciata e poi esplosa condizionando la mia vita.

Io la scienza la amo. I suoi meccanismi mi affasciano. Più sono contorti e convoluti e più mi intrigano. Io il Professor Beghelli lo avrei ascoltato tutta la vita. Le cose che insegnava il professor Castrucci (il più cattivo ed esigente dei professori di microbiologia e virologia del mondo) erano potenti, innovative e per me travolgenti. Infatti, alcuni si ricorderanno ciò che sto per ricordare, in quanto oggi mi è chiaro il disegno superiore.

Ebbene sì. All'epoca io studiavo tantissimo, perché mi ero abilmente accodata a Michela Colonnelli che era molto più brava di me. Preparatissime all' esame, entra Michela, prova vetrino superfacile stafilococco, esame brillante. Prese il massimo. 24/30.

Al mio turno mi siedo al microscopio. Vedo una roba stranissima. 20 minuti al vetrino con Castrucci che passeggia avanti ed indietro con la sua testa lucida. Mai visto. Gli dico Nocardia (sapendo che era sbagliata ) e lui: signorina s'accomodi.

BOCCIATA

*'Na steccolata* che non vi dico.

Ecco, forse il professor Castrucci era un angelo custode inviandomi per cercare di tenermi lontana dalla virologia nella quale avrei poi espresso il mio talento. Forse quello era il segnale che non avrei dovuto fare il virologo. Ma io non l'ho colto.

E quella virologia mi ha portata lontano. Mi ha portata ad essere ambasciatrice di una Italia che è in grado di fare ricerca e che la

può fare ad altissimi livelli, anche se sei una donna, anche se sei laureata in Medicina Veterinaria e non in Fisica.

Questo ateneo, questa scuola, questa città mi hanno dato questo, mi hanno dato la possibilità di far vedere al resto del mondo una ricerca italiana fiera e coraggiosa, che proponeva le sue idee scientifiche che diventavano poi parte di una nuova realtà scientifica. Vera e reale. Tangibile.

I sampietrini che questo Ateneo mi ha dato, esame dopo esame (bocciatura compresa) messi tutti in fila per bene, uno accanto all'altro, hanno pavimentato la strada che mi ha portato negli Stati Uniti.

E vorrei che, consapevole di questa sua forza e con lo sguardo lontano l'Ateneo si impegnasse ancora di più per i suoi studenti prendendo ispirazione proprio da un animale.

*L' suo*

Perugia è città del Grifo che, essendo per metà aquila e per metà leone, riunisce in sé la figura dell'animale re dei cieli e dell'animale re della terra. E' quindi il mito dell'animale più forte. Ma la forza del grifo da dove gli viene? Gli viene dall'essere esemplare unico, meticcio impossibile figlio della diversità.

L'aquila che vola in alto e guarda lontano, il leone forte e consapevole della sua forza.

Questo riconoscimento ha molti significati, per me, per la mia famiglia, per la facoltà di Veterinaria e per l'Università tutta.

Sono la prima donna a ricevere questo riconoscimento e sono la prima persona che lo riceve e che non è in forza all'ateneo di Perugia.

Io vorrei raccogliere questa straordinaria occasione per lanciare un appello che, sono certa, questa città sarà in grado di comprendere e di portare avanti.

Il grifo, creatura maestosa, simboleggia l'immenso potenziale della diversità. La diversità si nutre di apertura, di mancanza di pregiudizi e del valore che la diversità porta con sé.

Più donne nelle posizioni apicali e maggiore internazionalizzazione.

In Europa ci sono un milione di bambini figli del programma Erasmus, il mondo è in movimento, CheBellaPerugiaCittaUniversitaria è città aperta anche agli stranieri: deve farsi promotrice e raccogliere e rilanciare il valore della diversità. Il grifo, che incarna la sintesi vincente della diversità che deve esistere ed essere rispettata e promossa nelle scuole e negli uffici e, soprattutto, dal mondo accademico.

L'Italia può soltanto trarre vantaggio dal reclutamento di accademici e studiosi che arrivano da altri paesi e che porterebbero idee nuove, aprirebbero contatti e reti di persone nuove e porterebbero innovazione.

Al di là del *maquillage* e di qualche stuccatura anche fatta perbenino sulla questione di genere, la femminilizzazione di alcune professioni ci impone di fare di più di un decoro sulla facciata.

Le ragazze sono talentuose in maniera certamente equivalente ai loro coetanei maschi. Anzi, direi sono "maggiori o uguali". Tant'è che le facciamo studiare e che sono sempre più numerose nelle nostre università. E' un grande investimento del quale anche io e tante persone in questa meravigliosa sala hanno beneficiato.

Un paese aperto alla diversità non forma talenti femminili per lasciarli a casa o per utilizzarli per fare lavori di ripiego.

Al di là delle valutazioni etiche è semplicemente un investimento che non rende e il paese, questo, non può proprio permetterselo.

Una parola alle ragazze. Nell'ambiente professionale nessuno ti regala nulla. La tua vita è condizionata dal tuo aspetto fisico. Non ha importanza se bella o brutta, sei spesso guardata con sospetto o con seconde intenzioni, e chissà se almeno sei intelligente. E' tutta salita.

Ma prendetevi il futuro, aggrappatevi ad ogni opportunità, afferratelo. E soprattutto non arrendetevi, le difficoltà arriveranno e la forza cercatela dentro di voi.

*Cocchine mie*, state tranquille che la forza quando serve si tira fuori. E, soprattutto, non abbiate paura di mostrare il vostro talento e le vostre capacità.